

**cnr - seminario issn
roma 27 marzo 2007**

***issn e gli altri
standard
identificativi
nell'editoria***

domenico bogliolo

non gli standard ci interessano ma
la loro funzione

sapere se ci semplificano o se
ci complicano la vita

ogni norma nasconde un sistema
tassonomico

ma la realtà è più ricca di ogni
tassonomia...

il sistema degli issn è ancora
utile?

con il passaggio all'elettronico,
il documento e la sua descrizione
tendono a essere collocati nella
medesima base di dati

così, l'articolo diventa
l'oggetto principale della
ricerca bibliografica

e la testata che lo contiene
diventa elemento secondario della
ricerca

in più, basi di dati diverse
(aggregatori) possono fornire il
medesimo documento

per cui è importante che ogni
documento posseda un codice
identificativo univoco

qual è il codice più efficace?

qual è il suo livello di
granularità ottimale?

se il documento è in linguaggio **xml**, possiamo fare del **text/data mining** per creare un **networked information environment** che ciascuno può personalizzare

ciò è coerente con il passaggio dagli aspetti **aristocratici** (web 1.0) a quelli **collaborativi** (web 2.0) fino a quelli **semantici condivisi** (web 3.0) della rete

non diversamente si comporta il
documentalista "tradizionale" che
attraverso il **repackaging**
dell'informazione

fornisce lo stato dell'arte di un
profilo di ricerca, al servizio
del ricercatore-utente-committente

xml consente il repackaging di
qualunque informazione

in più, web 2.0 e web 3.0 sono
funzionali e coerenti con il
movimento dell'**open access**

se no, che networked information
environment posso mai fare, se
alcune aree della rete non mi
consentono di fare text/data
mining perché mi sono precluse?

l'accesso all'informazione deve
dunque essere un **presupposto**

ancora, l'open access consente
sperimentazioni che non sempre
sono possibili nell'ambiente
editoriale commerciale

le basi di dati editoriali
commerciali sono invece molto
tradizionali

e tendono a limitarsi alla ricerca
bibliografica con, in più, la
ricerca lessicale nel testo

strutture come *hyperjournal* - per esempio - consentono la ricostruzione della rete delle citazioni e delle co-citazioni a partire da un singolo articolo

si crea così un **reticolato di oggetti** che può diventare **reticolato di contenuti**

quindi classificabile e ricercabile per grappoli semantici - modello *aquabrowser*

queste soluzioni consentono anche di **rifondare ripensare ricostruire** il sistema dell'**impact factor** in modalità più produttive di quanto non consenta il modello dell'*isi*

- i.f. oltre i 2 anni
- non escludere nessuna rivista validata
- algoritmi diversi per discipline diverse
- basato sugli articoli e non sulla rivista
- senza la forzatura morale di "dover" citare alcune riviste...

fra parentesi, tutto ciò non tocca
l'**editoria commerciale italiana**
che si muove a livelli da quinto
mondo - se esistesse

nemmeno sono paragonabili i siti
web degli editori italiani e di
quelli stranieri

a parte qualche eccezione come
la ***casalini libri***

che fa il sistema degli issn in questo contesto ?

identifica la testata e la sua storia ma non tratta il volume né il fascicolo né l'articolo

dal 1991 issn identifica anche il formato (manifestation identifier)

separazione fra l'opera (work) e l'edizione (manifestation)

e-issn nasce dalle **frbr**
(functional requirements for
bibliographic records) dell'ifla
per la revisione della
catalogazione in ambiente
partecipato ed elettronico

per ridurre il lavoro e il costo
della catalogazione

consente un **record unico** **ma** con
molteplicità delle sue
manifestazioni

ma issn continua a riferirsi alla
testata

chi cita l'issn lo fa sulla base
dell'esemplare che ha davanti:
cartaceo se cartaceo,
elettronico se elettronico

ma non si possono interrogare gli
issn-ic per una descrizione
univoca

un determinato db può citare una
forma o l'altra di issn

che cos'è una rivista elettronica?

copia elettronica della cartacea
o copia elettronica arricchita
di metadati o, ancora, rivista
autonoma, ipertestuale,
ipermediale, interattiva (e
xml)?

la soluzione del problema viene
data "a valle" (l'indicizzatore)
invece che "a monte" (l'autorità
centrale)

si ripropongono le medesime
contraddizioni del primo internet:
materiale non catalogato alla
fonte

per cui nascono i vari web 2.0,
web 3.0

presso l'editore non ci sono
catalogatori - l'importanza di un
corretto issn è sottovalutata

solo il **doi** scende di granularità
e non risale alla testata - il doi
permane anche se cambia l'issn

l'interrogazione di **cross-ref** - alimentato
da editori e aggregatori - fornisce il sito
web per la localizzazione

medra multilingual european doi registration
agency (**cineca in italia**) fornisce
i metadati per la conferma
dell'autenticità della versione -
e recupera anche il **copyright** - ma
non è questa la sua funzione
originaria

sici (serial item and contribution identifier) è printed oriented -
infatti usa issn cartaceo - in via
di abbandono

non garantisce univocità
dell'identificazione

issn + acronimo del titolo +
numero della prima pagina

anche altre soluzioni sono
parziali (coden, istc)

nel **catalogo** della biblioteca il record bibliografico è **separato** dal documento

i metadati non sono presenti negli standard identificativi

negli altri casi (**db** dell'editore, dell'aggregatore) il record è **embedded**

così il lavoro è tutto dietro le quinte (backstage)

aggiornare i cataloghi ogni volta
che la testata **cambia di padrone?**

(perché si tratta l'edizione e
non l'opera)

aggiornare i cataloghi ogni volta
che **cambia l'url** del documento?

oppure usare erms (**electronic
resource management systems**)?

insomma = i problemi gestionali
aumentano

issn rimane vitale nonostante la
nuova visione di "manifestazione"
invece che di "opera"

ma l'editore tende a usare
sempre di più il **doi**

poiché l'elettronico non ha
sostituito il cartaceo, il **doppio
canale** rimane inevitabile

soluzione = separare nettamente la gestione di riviste elettroniche da riviste cartacee digitalizzate e da riviste cartacee digitalizzate e arricchite

se cambia il modo di essere della rivista, deve cambiarne l'identificativo

ma il numero delle varianti possibili delle riviste - e dei documenti - è maggiore di 2 (cartaceo/elettronico)

almeno finché non scomparirà la
carta...

le revisioni dell'*issn manual* sono
pressoché continue

sarà la fine di anni di
contraddizioni?

ulteriore soluzione = aumentare la
numerosità delle strategie di
ricerca e di aggiramento
dell'ostacolo

la salvezza viene dalla rete e
dalle sue integrazioni, più che
dall'escogitare una codifica
univoca e universale